

## Quando prestare diventa un affare

Sergio Zocchi, amministratore delegato di Lendix Italia, è convito che il Fintech stia rivoluzionando il settore dei servizi bancari. E anche lui vuole giocare un ruolo da protagonista nel social lending

DI DANIEL SETTEMBRE

I Fintech italiano promette di rivoluzionare i modelli di business tradizionali nel settore dei servizi bancari e assicurativi con benefici per tutti i clienti. Permette, cioè, di portare nuovi servizi a costi bassi e in maniera molto rapida sul mercato. E questo mette in discussione alcuni modelli che storicamente hanno caratterizzato questo settore. Gli operatori bancari si stanno attrezzando per stare al passo con i progressi della tecnologia". Dalle parole di Sergio Zocchi,

amministratore delegato di Lendix Italia, si percepisce, oltre alla sua formazione di ingegnere tecnologico e in seguito economica, quello spirito imprenditoriale nei confronti del settore della tecnologia che da sempre anima il suo percorso professionale. Non è un caso che lo stesso Zocchi abbia sposato la causa di una società innovativa come la francese Lendix, piattaforma nata nel 2014, attiva nel finanziamento online alle piccole e medie imprese da poco sbarcata nel nostro Paese e che, insieme al più ampio fenomeno

Nella foto: Sergio Zocchi, ad di Lendix Italia.

del social lending (ovvero il prestito personale erogato da privati ad altri privati su Internet), sta giocando un ruolo di primo piano nella Fintech Revolution europea.

Laureato in Ingegneria Elettronica e con un

"La decisione

di espandere il

business fuori

dai confini

francesi ha

avuto i suoi

era trovare

investitori

interessati a

un mercato

del credito

alternativo".

frutti. La sfida

anche in Italia

Master in Corporate Finance e Investment Banking, Sergio è un imprenditore attento ai trend tecnologici del nostro tempo e, durante la sua decennale esperienza, è stato cofondatore e manager di numerose società nel settore dell'elettronica di consumo, come Morgane Sarl (2001-2008), ACME spa (2003-2008), Solo Group (1997-2008) e XS Consulting (2002-2011). Dal 1994 al 1997 è stato anche design engineer presso il dipartimento centrale R&D di ST Microelectronics a Grenoble in Francia. Ha, inoltre, creato il fondo di investimento JVCapital e, prima di approdare in Lendix come ceo per l'Italia nel novembre del 2016, è stato partner di United Ventures, uno dei principali fondi italiani di venture capital, autorizzato da Banca d'Italia. Inoltre, collabora con la Commissione europea in qualità di esperto per lo sviluppo di programmi a sostegno dell'imprenditorialità e dell'innovazione.

E ora è concentrato al 100% nello sviluppo di Lendix nel nostro Paese. "La decisione di espandere il business fuori dai confini francesi ha avuto i suoi frutti. La sfida era trovare anche in Italia investitori interessati a un mercato del credito alternativo". Sfida vinta. "Poi abbiamo anche aggiunto un elemento di diversificazione geografica, dando la possibilità di investire in società straniere, ovvero aziende fuori dai confini dell'investitore. La nostra community continua ad allargarsi e ad oggi gli investitori presenti sulla piattaforma arrivano da circa 40 Paesi del mondo che possono investire senza alcuna differenza in operazioni sul mercato italiano, spagnolo e francese. E un domani anche in altri Paesi europei", dice con orgoglio Sergio. I numeri gli danno ragione. Al 31 dicembre 2017 nel nostro Paese l'importo totale investito è stato di

7,73 milioni di euro a fronte di 553.798 euro di rimborsi agli investitori e 118.575 euro di interessi rimborsati agli investitori. I progetti ricevuti e analizzati sono stati 13.042, di cui 22 accettati ed effettivamente finanziati. Il numero di investitori

attivi è di 10.487.

Ma nella pratica come funziona? Lendix mette in connessione gli imprenditori con gli investitori che possono finanziare l'impresa. Un esempio? In Italia la società ha cominciato l'anno nuovo con un nuovo progetto. La società in questione, Italian Food, è stata creata nel1973 ed è specializzata nella produzione di conserve di pomodoro. L'azienda è diretta da Maria Gambardella, conta 152 dipendenti e ha sede a Nocera Superiore, con il principale impianto di produzione a Venturina Terme (Livorno). Dal 2013, l'azienda ha sviluppato il proprio marchio "Petti", che attualmente è considerato il terzo marchio per i prodotti a base di pomodoro in Italia con il maggior tasso di crescita nel mercato. Italian Food si è rivolta a Lendix per chiedere 1,60 milioni di euro di prestito a 36 mesi per finanziare la campagna pubblicitaria prevista per il 2018

e che riguarderà principalmente i canali tv, radio e stampa. L'investitore privato può investire da un minimo di 20 euro a un massimo 2.000 euro su ogni progetto. I guadagni? In questo caso il tasso è del 4,8%: ciò vuol dire che ad oggi un investimento di 100 euro nel progetto Italian Food equivale a un rimborso (escluse le tasse) di 107,46 euro. Inoltre, Lendix è anche aperta a investitori cosiddetti istituzionali (come fondi di investimento, private banker e family office), che però non possono investire direttamente sulla piattaforma, ma attraverso il Fondo Lendix.

Insomma, conclude Sergio, "siamo soddisfatti dei risultati dei primi sei mesi in Italia e per il 2018 proseguiremo il processo di espansione anche in altri Paesi dell'Unione europea, convinti di riuscire a creare valore aggiunto per chi utilizza la nostra piattaforma, sia per investitori che per imprese".



## NELLE MIGLIORI 100

Selezionata da un

gruppo di esperti

Fintech provenienti

da tutto il mondo,

**Lendix** si è classificata al 45° posto e per il secondo anno consecutivo è inclusa nella graduatoria dei 100 leader Fintech. Questa speciale classifica, condotta da Kpmg e H2 Ventures, raggruppa le migliori aziende che hanno applicato le nuove tecnologie per rivoluzionare il mondo dei servizi finanziari e offrire un'esperienza cliente innovativa. La classifica è divisa in due categorie: la lista "Leading 50" (nella quale si trova Lendix) raggruppa le 50 startup fintech più affermate e

internazionali; e la lista "**Emerging 50**",

riconosciute per la loro

competenza sui mercati

che raggruppa le 50 startup emergenti che si sono distinte nel 2017 per la loro capacità di innovare.

Per stabilire la graduatoria, sono stati scelti i seguenti criteri: l'ammontare dei fondi raccolti, la quota di fondi raccolti nel capitale, la diversità geografica e settoriale e il fattore X, una misura soggettiva che si applica solo alla lista "Emerging 50" e che valuta la capacità innovativa dei prodotti e dei servizi offerti.